



31 Jul, 2023 10:58

Dmitry Trenin: La Russia sta compiendo il più grande cambiamento geopolitico degli ultimi 300 anni. Ecco come sta andando a finire. di Dmitry Trenin

La scelta di San Pietroburgo per ospitare il vertice Russia-Africa della scorsa settimana non è stata casuale. È stata una mossa simbolica.

Il vertice Russia-Africa della scorsa settimana a San Pietroburgo è stato un evento fondamentale nel concetto e nella pratica della politica estera di Mosca. Non tanto perché ha portato nel Paese decine di leader e alti funzionari africani. Il primo vertice, quattro anni fa a Sochi, ha visto la partecipazione di un numero ancora maggiore di capi di stato africani. Inoltre, non è solo perché la sua agenda si è estesa oltre l'economia e ha incluso una dimensione umanitaria: questo è importante, ma non è tutto.

In sostanza, l'incontro, con la preparazione burocratica e l'ampia copertura pubblica che ha ricevuto all'interno della Russia, testimonia un cambiamento epocale nella visione del mondo e nel posizionamento internazionale di Mosca verso la crescente maggioranza non occidentale del mondo, come stabilito nel Concetto di politica estera recentemente adottato .

San Pietroburgo è stata fondata da Pietro il Grande all'inizio del XVIII secolo come " finestra sull'Europa" e la scorsa settimana ha avuto lo stesso scopo per l'Africa.

L'eurocentrismo, ovviamente, è ancora profondamente radicato nel pensiero e nelle aspirazioni dell'élite russa. Tuttavia, il fallimento del lungo travaglio della Russia per l'integrazione occidentale sulla scia della

fine dell'Unione Sovietica è ora esploso nella guerra per procura contro gli Stati Uniti e la NATO in Ucraina. Ciò ha prodotto un cambiamento storico nelle politiche di Mosca, paragonabile per significato all'epoca di Pietro il Grande, sebbene in una direzione completamente diversa. Per il prossimo futuro, l'universo della politica estera russa rimarrà diviso in due grandi parti: la casa dei nemici, che include Europa, Nord America e il resto dell'Anglosfera, e la casa degli amici altrove. La linea di demarcazione tra i due è la posizione di un paese rispetto al regime di sanzioni contro la Russia.

L'Africa, a questo proposito, è in gran parte dalla parte giusta di quella divisione. A San Pietroburgo erano rappresentate 49 nazioni sulle 54 del continente. È vero, solo 17 di loro hanno partecipato ai massimi livelli. Non più un osservatore curioso e scettico, come durante il vertice di Sochi di quattro anni fa, l'Occidente questa volta ha fatto uno sforzo deciso, consigliando, lusingando o minacciando i leader africani di non andare in Russia e trattare direttamente con il presidente Putin. In effetti, la pressione occidentale ha segnato alcuni punti (il numero dei massimi leader a San Pietroburgo era circa la metà di quello che era a Sochi), ma non è riuscita a minare l'evento. Ciò che è stato perso nello stato di rappresentazione è stato compensato in intensità di interazione. La quantità di tempo che Vladimir Putin ha investito personalmente nell'evento – che in realtà è durato tre giorni anziché due – è stata impressionante e notevole.



La necessità di contrastare le accuse occidentali di responsabilità della Russia per l'impennata dei prezzi alimentari in seguito al ritiro di Mosca dall'accordo sui cereali del Mar Nero (pur opportunamente ignorando il fatto che le promesse a Mosca di porre fine al blocco occidentale delle esportazioni agricole della Russia non sono mai state mantenute) ha fatto sì che il Cremlino andasse oltre la solita confutazione verbale. Al vertice, Putin non solo ha promesso di consegnare grano gratuitamente a

cinque delle nazioni più povere dell'Africa, ma ha annunciato piani per espandere le spedizioni commerciali e costruire una logistica via mare e via aerea che colleghi la Russia all'Africa, creare un hub in Africa per il commercio russo, ed espandere la quota russa delle importazioni alimentari africane. Per quanto riguarda la propaganda occidentale, Mosca prevede una grande espansione della presenza mediatica russa nel continente.

La Russia ha sicuramente il suo bel da fare. Dopo aver abbandonato la ricca eredità dell'Unione Sovietica in Africa all'inizio degli anni '90, Mosca deve affrontare una forte concorrenza lì. Rispetto al commercio africano della Cina (280 miliardi di dollari) o dell'America (60 miliardi di dollari), quello della Russia è di appena 18 miliardi di dollari. Tuttavia, Mosca può fare molto meglio. Il vertice di San Pietroburgo si è concentrato su una serie di aree, dalla sicurezza alimentare all'assistenza sanitaria e farmaceutica all'energia nucleare e all'assistenza alla sicurezza. Di particolare importanza è l'istruzione e l'informatica.

Dall'inizio degli anni '60, l'Università Lumumba di Mosca è stata un fiore all'occhiello per la formazione di professionisti africani in Russia. Dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica, la scuola perse gran parte del suo splendore. Ma ora questo sta cambiando e il numero di stipendi per gli africani per studiare in Russia è triplicato,

Di recente, la Russia ha compiuto enormi progressi in termini di disponibilità di Internet su tutto il suo vasto territorio e ha trasformato Mosca in una delle aree metropolitane più avanzate al mondo in termini di accesso Wi-Fi pubblico. Questa esperienza è certamente qualcosa da condividere.



Il rinnovato interesse della Russia per l'Africa è strategico piuttosto che tattico. Va ben oltre le questioni importanti ma banali della cooperazione economica, della sicurezza e tecnologica. Va anche oltre la guerra in Ucraina - che inevitabilmente è stata discussa anche a San Pietroburgo - permettendo a Putin di spiegare le sue ragioni per agire come ha fatto e

di esporre le sue opinioni sulle modalità della pace. In termini più strategici, i politici russi vedono sempre più l'Africa – insieme all'Asia e all'America Latina – come parte dell'onda crescente che aiuterà a sostituire l'attuale ordine mondiale dominato dall'Occidente con un costruito più diversificato costruito attorno a una serie di civiltà.

Alcuni russi affermano di avere un continente di amici in Africa. Questo è in gran parte vero per quanto riguarda i sentimenti popolari. In effetti, la Russia – a differenza dei paesi occidentali – non è macchiata dallo sfruttamento coloniale e neocoloniale del continente. Nel XX secolo, ha effettivamente fornito assistenza militare a numerosi movimenti di liberazione nazionale e ha sostenuto economicamente molti dei nuovi stati indipendenti dell'Africa attraverso progetti infrastrutturali. Ha formato migliaia di medici, ingegneri e insegnanti, eppure la realtà politica è più complessa di così. Gli Stati Uniti e le ex potenze coloniali Francia, Gran Bretagna e altri – per non dimenticare la Germania – vedono il continente essenzialmente come il loro mercato e la loro base di risorse, e cercheranno di proteggere il loro dominio economico e la loro influenza politica.

Di fronte a tale opposizione, Mosca dovrebbe evitare di cadere nella tentazione di competere con potenze esterne per le sfere di influenza. Deve essere guidata dal suo interesse nazionale, che consiste nell'espandere la cooperazione a tutto tondo con i partner africani, nonché dalla sua aspirazione a un nuovo ordine mondiale più equo e non dominato dall'Occidente. Il secondo vertice Russia-Africa, per tutte le complessità e le complicazioni che ha incontrato sulla strada per San Pietroburgo, è stato un successo. Tuttavia, ciò che è più importante è il cambio di paradigma nel pensiero e nelle azioni russe nei confronti dell'Africa, che sta trasformando stati un tempo “ esotici” in partner normali e preziosi.

Dmitry Trenin è professore di ricerca presso la Higher School of Economics e ricercatore principale presso l'Institute of World Economy and International Relations. È anche membro del Consiglio russo per gli affari internazionali.

Per saperne di più

Pavel Kalmychek: Perché la Russia e l'Africa sono una partnership naturale

Ivan Timofeev: Ecco cosa può offrire la Russia all'Africa